

## DALLA PRIMA PAGINA

GIOVANNI GALLI

Pensioni,  
un tema  
che scotta

La previdenza è un campo ostico in cui nessuno ha in mano la ricetta per la quadratura del cerchio. Questo non toglie che entrambe le proposte, pur contenendo aspetti positivi, sollevano anche parecchie riserve. La stabilità del primo pilastro non è assicurata nel lungo termine. Dal 2030 il sistema dovrebbe riprendere a fare acqua, sotto il peso del progressivo pensionamento della generazione del baby-boom che nel prossimo decennio porterà i beneficiari di rendite dagli attuali 2,6 a 3,6 milioni. Il progetto del Governo, che si basa sulla politica dei piccoli passi, si limita a rinviare il problema. L'impatto sulle entrate dell'aumento dell'età di pensionamento delle donne è contenuto, perché una parte verrebbe comunque spesa a titolo di compensazione. Anche l'IVA non basterà. Da qui al 2045 le uscite sono destinate quasi a raddoppiare. Senza una riforma strutturale, quell'anno ci sarebbe un deficit di oltre 14 miliardi. Quanto al fondo di compensazione verrebbe prosciugato entro il 2039. Nel secondo pilastro il sistema ha il fiato corto. Negli ultimi cinque anni le casse pensioni hanno prelevato circa 7 miliardi all'anno dai fondi alimentati con i contributi dei dipendenti e dei datori di lavoro per finanziare le rendite dei pensionati. È una prassi in totale contrasto con lo spirito della previdenza professionale, secondo cui i capitali accumulati dai singoli affiliati devono servire a finanziare le loro rendite e non quelle di terze persone. Già ora, con questi travasi, il secondo pilastro sta diventando una piccola AVS. Con la proposta dei partner sociali di aumentare i contributi a fini compensativi lo diventerà ancora di più. I contributi prelevati non andranno ad aumentare il capitale personale ma confluiranno in un fondo per integrare le rendite di chi va in pensione con un'aliquota del 6%. Così facendo si introduce un elemento di ripartizione tipico del primo pilastro in un sistema basato sulla capitalizzazione. Con l'aggravante che chi paga finirebbe anche chi, magari con un reddito elevato, non ne avrebbe bisogno. E che un giovane adulto dovrà contribuire molto più a lungo di un sessantenne, senza avere la garanzia, al momento di andare in pensione, di beneficiare del medesimo trattamento. Quel che è certo è che, fra contributi maggiorati e IVA, si pagherà di più solo per risolvere temporaneamente i problemi. E che col tempo il grosso della fattura finirà per ricadere sulle spalle delle giovani generazioni. Per ragioni di opportunità politica ci si guarda bene dall'affrontare la questione di un possibile adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita (scelta già fatta in altri Paesi), ma con le iniziative popolari in cantiere il tema potrebbe diventare inaggirabile.

## CENT'ANNI FA



## 13 luglio 1919

Per la «Chiesa Rossa» di Arbedo - Una questione che interessa ed appassiona vivamente in questi giorni, gli studiosi d'arte nostra, è quella riguardante la «Chiesa Rossa» d'Arbedo, questo gioiello millenario, che la Direzione delle Ferrovie Fed. vorrebbe sacrificare nelle innovazioni intraprese alla linea ferroviaria del Gottardo.

L'egregio architetto A. Guidini, una vera autorità nel campo storico-artistico della nostra vita cantonale, ed un amatore e studioso di glorie nostre pieno di giovanile entusiasmo, ha trattato il «problema» della «Chiesa Rossa» d'Arbedo, sulle colonne della Gazzetta Ticinese in modo brillantissimo, concludendo, dopo un'esposizione chiara e profonda sulla origine e il valore di questo sacro capolavoro, che «la demolizione - anche temperata dalla traslazione e dalla ricostruzione - sarebbe un vandalismo. Poiché la platea preistorica - di tanto ed alto interesse - andrebbe irrimediabilmente sconvolta e distrutta. E la mole, sgretolata e demolita - anche se asportata e ricostruita - nei dispersi materiali e nelle mentite e nuove spoglie, non avrebbe più anima e perderebbe ogni eloquenza.»

Il desiderio dell'egregio architetto Guidini, non può essere che nel cuore di tutti coloro che veramente amano il proprio paese e vogliono rimangano intangibili nel tempo, i segni grandiosi di quelle tradizioni d'arte, che tanto onore recarono al Ticino.

Il pio voto dei ticinesi sembra trovare però nelle alte sfere federali, una ben triste accoglienza!

Un comunicato del Dipartimento politico apparso giovedì sui giornali dice infatti: «Visto il desiderio unanime nelle sfere ticinesi interessate e dietro loro formale richiesta, e per deferenza verso l'autorità cantonale sovrana che deve pure assumerne tutta la responsabilità, il Dipartimento federale dell'Interno ha risolto, quantunque a malincuore (!) di non opporsi più a lungo alla demolizione della Chiesa Rossa di Arbedo...» (...)

## L'OPINIONE ■ TULLIO RIGHINETTI\*

VERSO LE ELEZIONI FEDERALI  
PENSANDO ALLE CONGIUNZIONI

Liberali radicali e popolari democratici non hanno mai sostenuto le congiunzioni, si potrebbe dire che sono storicamente contrari. Favorevole da sempre la sinistra, in passato anche

attiva nell'unire le forze, mentre negli ultimi anni è stata sterilmente alla ricerca di una soluzione che garantisca risultati migliori. Anche se il matrimonio avveniva soprattutto per interesse, bisogna ammettere che l'area era di comune ispirazione e lo è anche oggi con il fronte rosso-verde. Lega e UDC, che da anni conducono a braccetto battaglie associando le liste, non fanno più notizia, anche se la firma del contratto diventa sempre più laboriosa e complicata. Anche per effetto di personalismi mai sopiti tra alcuni pesi massimi di via Monte Boglia e esponenti di lungo corso dell'UDC. Altro è il discorso tra i due partiti storici, nei quali non sembrano essersi mai esauriti gli atavici motivi di contrasto, basati sulla filosofia politica, ma pure su fatti storici difficili da dimenticare, soprattutto a livello comunale e cantonale. All'inizio degli anni Duemila il Gran Consiglio ha affrontato diversi temi della legge elettorale, tra i quali il sistema maggioritario,

sempre sonoramente bocciato, anche se oggi sembra piacere a molti, nonché la scheda senza intestazione, diventata effettiva alle elezioni cantonali del 2007, dopo un lungo iter parlamentare e giuridico. Prima osannata da liberali radicali e pipidini perché, affermavano con poca modestia, essendo loro i detentori dei cittadini-votanti più validi, avrebbero raccolto tanti consensi ad personam. La realtà non fu così. E allora è stata ed è pure ora criticata. Di certo comunque una conquista democratica, importante e significativa. Non a caso la utilizza oltre il 20% degli elettori. Fu in quel periodo di modifiche legislative che nel 2002, il Parlamento eliminò le congiunzioni. Sono stato personalmente attivo e convinto fautore di questa modifica legislativa, mentre ho assistito da ex parlamentare agli ultimi tentativi in zona Cesarini per le cantonali di quest'anno di tentare di reintrodurla, ma quell'offensiva sostenuta da destra e da sinistra non ha avuto successo. La facoltà di sommare le forze resta a livello federale dove non è mai stata messa in discussione. In questa tornata sembra sia bramata da molti, palesemente per salvare/ottenere cadreghe: chi si scandalizza dimostra, come disse anni fa un politico ticinese, di essere appena caduto dal seggiolone.

Non fanno particolarmente rumore le scelte già decise a destra e a sinistra. In-

teressante per contro è l'ipotesi di congiunzione al centro: per principio sono possibilista/favorevole di fronte a questo scenario. Da tanti anni sogno un bel partito di centro, tendente a destra, basato su una solida filosofia liberale nel vero senso della parola. PLR e PPD hanno molte cose in comune, ma anche tante che li dividono. La dichiarata laicità dell'uno e il referente cristiano dell'altro, la vicinanza all'economia del primo e la componente sindacale del secondo, tanto per citare due differenze sostanziali. Si tratta però di salvare un seggio al Nazionale per il PPD e quello agli Stati per il PLR. In politica si sa sono i numeri che contano, e il pragmatismo indica chiaramente la strada della congiunzione. Da una parte e dall'altra si tende a negare il matrimonio di convenienza, ma di fatto è così. Tuttavia se questo dovesse permettere anche di approfondire i temi e trovare delle soluzioni accettabili per le parti, e interessanti per la governabilità del Paese, l'accordo è da sottoscrivere. Dirigenti PLR e PPD affermano che stanno elaborando comuni strategie su diversi punti programmatici da sottoscrivere, anche a livello di cantone. Benvenuto, purché si tratti di questioni importanti per il Paese, perché solo così la base, quella di appartenenza che è ancora la maggioranza, potrebbe dire sì. *Affaire à suivre.*

\* già deputato in Gran Consiglio

## L'OPINIONE ■ KARIN VALENZANO ROSSI\*

## È ORA FUORI I MUSCOLI, NESSUNA CAPITOLAZIONE

Abbiamo reagito e ....? Non è crollato il mondo, anzi. Le negoziazioni sono addirittura aumentate. Fenomeno passeggero? Vedremo; ma intanto il giudizio universale non è arrivato. E la Svizzera ha giustamente ricordato di avere una spina dorsale solida. Stiamo parlando della Borsa svizzera e della contromisura messa in campo dal Consiglio federale - finalmente! - per rispondere al ricatto europeo della mancata concessione dell'equivalenza borsistica, visto che a Bruxelles ritengono che siano stati fatti insufficienti progressi nell'ambito delle trattative per l'accordo quadro istituzionale. Ohibò. Mi piacerebbe capire con quale legittimità e con quale spirito negoziale, la nostra controparte decide di fare pressioni indebite, sovrapponendo temi che nulla hanno a che vedere con le tematiche in discussione. Gli aspetti bancari/finanziari non sono infatti oggetto degli accordi in discussione. Lo sappiamo, purtroppo sono invece da sempre tra i

mezzi di pressione prediletti dall'UE e dai nostri vicini di frontiera per fare pressione. Alla faccia della concorrenza leale tra Stati. Un vero e proprio grimaldello per ingerire nel nostro sistema finanziario, nella speranza, forse recondita (ma nemmeno troppo) di indebolirlo e nel contempo di spuntare concessioni in altri ambiti; dapprima in quello fiscale e ora in quello negoziale. Prima le liste nere/grigie, la minaccia di procedimenti esteri-fiscopenalistici persino in capo a ignari collaboratori del settore finanziario e ora la mancata equivalenza del mercato. Sembra evidente che i nostri interlocutori faticano a comprendere i meccanismi - straordinari per storia, funzionamento ed efficacia - del nostro federalismo e della nostra democrazia. Altrettanto evidente con gli occhi di chi è cresciuto in questa democrazia che le pressioni ricattatorie sono il peggior sistema per costruire quel consenso diffuso, necessario per far accettare al popolo l'esito delle trattative sull'accordo istituzionale e i relativi an-

nessi o ipotizzare collaborazioni in altri settori. Certo non è un buon inizio, che dovrebbe essere improntato perlomeno alla buona fede, soprattutto quando tra le poste in gioco ci sono anche l'accettazione di una ripresa dinamica del diritto comunitario, dell'interpretazione delle norme e il riconoscimento di un'autorità terza sovrannazionale per la risoluzione di eventuali conflitti. È questo che dobbiamo aspettarci? Misure di ritorsione ricattatorie ogni volta che avremo delle divergenze e l'UE nessuna pazienza o rispetto del nostro sistema Paese? Per fortuna il vento sembra cambiare, è ora che la Svizzera faccia valere le proprie ragioni, con fermezza e se serve facendo vedere persino i muscoli. Nessuna capitolazione. È forse bene ricordare a Bruxelles che in mezzo alla Svizzera c'è anche il massiccio del Gottardo, chissà cosa succederebbe se d'improvviso non si potesse transitare così facilmente e a costo quasi zero?

\* vicepresidente PLR, capogruppo liberale nel Consiglio comunale di Lugano

## FÊTE DES VIGNERONS

Una bella doccia  
per prepararsi  
al gran debutto

Mancano ormai pochi giorni all'apertura della dodicesima Fête des Vignerons che prenderà avvio a Vevey giovedì prossimo, 18 luglio, e che si concluderà l'11 agosto. Nella cittadina vodese tutto è pronto per il gran debutto. Ieri, dopo una bella doccia, le mucche hanno già preso posto nella fattoria della Fête situata nell'area del Jardin Doret in riva al lago, nei pressi della piazza del Mercato e dell'arena dove si svolgeranno gli spettacoli diretti da Daniele Finzi Pasca con oltre 5.000 figuranti. Per quest'edizione la manifestazione prevede anche le giornate cantonali (quella ticinese sarà il 27 luglio). In totale è atteso a Vevey oltre un milione di spettatori. (Foto Keystone)



## CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

## EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Direttore operativo: Paride Pelli

Vicedirettori: Gianni Righinetti e Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Mondo e economia: Osvaldo Migotto

Il fatto: Paolo Galli

Ticino&amp;Svizzera: Gianni Righinetti

Politica federale: Giovanni Galli

Sottoceneri e giudiziaria: John Robbiani

Sopraceneri: Alan Del Don

Sport: Flavio Viglezio

Cultura&amp;Società: Mauro Rossi

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

CorrierePiù: Carlo Sili

Sito web: Paride Pelli

Inserti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

## Redazioni esterne:

## Sottoceneri

Lugano Quartiere Maghetti,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

## Sopraceneri

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

## Ticino&amp;Svizzera

cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch

## Mondo&amp;economia

estero@cdt.ch - economia@cdt.ch

## Sport

sport@cdt.ch

## Cultura&amp;Società

spettacoli@cdt.ch

## Lettere

lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA

SVIZZERA

STAMPATO IN

TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

## PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,

venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero

(paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

## VARIE

Edizione singola fr. 2.50

con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

Prezzo di vendita in Italia € 2.50

Cambiamenti d'indirizzo

fr. 5.- in Svizzera

fr. 10.- all'estero (a sett.)

€ 2.50